

Le proposte radio al tempo del Coronavirus

Qualcuno scherzosamente – ma neanche tanto – suggerisce la “corona” (leggesi Rosario) come antidoto al virus. Anche il nostro palinsesto Radio ha subito delle variazioni, ma sempre nello spirito del servizio e in questo caso con una aggiunta di preghiera, necessaria in questo tempo, opportuna in ogni tempo, che noi mai abbiamo trascurato. E' un palinsesto “più spirituale” poiché mancano le presenze in radio dei collaboratori, ma si lavora da casa, con il telefono, con watsap, con il sito...

La preghiera rimane la guida della giornata con queste proposte:

7.00 Lodi cantate - 8.30 Pensiero di don Angelo -12.00 Angelus- 12.05 Pensiero spirituale -14.45 Coroncina alla Divina Misericordia -15.30 Santo Rosario- 16.20 Vespri -
18.00 Santa Messa in diretta - 18.30 Santo Rosario -20.10 Pensiero della sera a cura del sacerdote - 20.20 Collegamento con la Comunità di S. Egidio in preghiera (Roma)
23.30 Compieta

Il lunedì alle 10.15 si alternano le Associazioni di volontariato per dare tutte le informazioni utili ad anziani, famiglie, persone sole. Un voce di incoraggiamento e di conforto.
Incontro settimanale in questo tempo di emergenza, con l'Amministrazione Comunale; il vice sindaco Eligio Grizzo ai nostri microfoni per parlare alla cittadinanza, il lunedì o il martedì alle 10.15.

Il martedì mattina e il giovedì appuntamenti con la cultura, con la teologia, con nuove proposte in diretta telefonica con il prof. Sergio Chiarotto, il prof. Roberto Castenetto, don Maurizio Girolami, don Luciano Padovese.

Il venerdì alle ore 17.00 il consueto appuntamento con padre Franco Fabris monaco, alle ore 17.00 ed in replica alle 22.00 del sabato con meditazioni sulla Pasqua nel mese di aprile; a maggio riflessioni sulla Vergine Maria e a giugno un triduo sulla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù-

Il Sabato mattina alle 10.30 per il ciclo FUOCO dell'Associazione culturale Aladura gli incontri realizzati nei mesi scorsi: Lo specchio infranto 18 aprile, Fuga dalla parola? 25 aprile, Oltre il visibile 2 maggio, Fuoco sulla terra 9 maggio, Nella notte mi istruisci 16 maggio, Nella terra dei sogni 23 maggio.

La domenica Santa Messa in diretta alle ore 9.00 e 11.00.



Radio – Gruppi di Preghiera – Seguito di Gesù
Anno 27 n° 156 – Aprile • Maggio 2020 - Bimestrale

UNA PASQUA COME MAI L'ABBIAMO VISSUTA

Riportiamo anche alcuni passaggi della lettera che **mons. vescovo Giuseppe** ha scritto a tutte le componenti della diocesi, con parole di conforto e di incoraggiamento che riteniamo preziose e che sono state diffuse anche attraverso la radio:

*Carissimi fratelli e sorelle,
ci stiamo avvicinando alla celebrazione delle feste pasquali. Una Pasqua funestata dal coronavirus, che nessuno di noi ha mai conosciuto sinora e che ci chiede di sentirci uniti, nonostante le distanze e le separazioni. Uniti a quanti sono in prima linea durante questa emergenza: i tanti malati, gli anziani e le persone fragili; gli operatori del mondo sanitario e del volontariato, a cui va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento; quanti lavorano per altri servizi essenziali; i governanti e quanti sono chiamati a prendere le decisioni che riguardano il bene di tutti; le tante persone che vivono con fatica la condizione di restrizione imposta. Uniti come Chiesa resa una nella fede e nella preghiera che sale da quei luoghi santi che sono le nostre famiglie, preziose Chiese domestiche.*

.....Potremo vivere la Pasqua nelle celebrazioni della Chiesa, innanzitutto sentendoci in comunione con Papa Francesco, nelle celebrazioni diocesane e in quelle delle vostre parrocchie. Gli strumenti di comunicazione che la nostra epoca ci consegna, ci permettono di partecipare, seppur da casa, ai riti della Settimana Santa.

.....Siamo di fronte ad un cambiamento d'epoca: alla fine di questa esperienza non saremo più gli stessi! Ma già ci stiamo accorgendo che in questi giorni tragici si sono moltiplicate le iniziative di operosità, di solidarietà e di carità fraterna. Riconosciamo che la gente del nostro tempo si è dimostrata sensibile nell'ascoltare il grido di dolore di tanti fratelli e sorelle ammalati ed anche quello di coloro che hanno perduto i loro cari e cercano consolazione. Viviamo i giorni della Settimana Santa sapendo che, pur distanti, stiamo camminando insieme.

Pordenone 31 marzo 2020

+ Giuseppe Pellegrini
vescovo

Proposto dal vescovo per vivere la penitenza e riconciliazione in questa Settimana Santa e nel tempo delle restrizioni imposte dal Coronavirus.

ATTO DI DOLORE PERFETTO del Beato Marco

Gesù, Maria!

Io debole creatura e indegna, prostrato ai Tuoi piedi confesso con intenso dolore e con l'anima piena di confusione le innumerevoli negligenze e peccati che ho commesso nella mia vita. Ti ho offeso, mio Dio, Ti ho offeso e mi pento dal profondo del cuore. Nella viva speranza del Tuo santo aiuto, ho il fermo proposito di morire piuttosto che commettere ancora un solo peccato mortale. Mi dolgo senza fine dei miei peccati, soprattutto per questo: perché ho offeso Te, mio Dio infinitamente buono e amoroso, dalla cui lode, ringraziamento e glorificazione nessuna creatura dovrebbe mai cessare. Amen

5 per 1000 Sostieni Radio Voce nel Deserto

un'opportunità per sostenerci...



RADIO VOCE NEL DESERTO
Pordenone

Codice Fiscale
91015800930

Associazione ONLUS
senza scopo di lucro

Nel foglio notizie è inserito il bollettino C.C.P. 11569597, intestato a Radio Voce nel deserto, con il quale si può sostenere la nostra emittente. A tutti voi che ci seguite, ricordiamo che la radio può essere ascoltata anche attraverso internet con lo streaming, entrando nel nostro sito: www.vocenedeserto.org sito che ci apprestiamo ad aggiornare ampliando le opportunità di interagire. Siamo anche su Facebook. Contattateci.

Ciclostilato in proprio – Proprietaria Redazione Radio “Voce nel deserto”

Via Tiepolo 1 - 33170 Pordenone - Tel 0434 524343 - Fax 0434 28128

www.vocenedeserto.org – vocenedeserto@libero.it

Registrazione Tribunale di Pordenone n° 329 del 25.02.2004

Spedizione in A. P. – Art. 2 comma 20/C – Legge 662/96 – D.C. PN

L'augurio dal nostro collaboratore Padre Franco Fabris

Cari amici e amiche di Radio Voce nel Deserto, una Pasqua diversa quella di quest'anno. Una Pasqua come mai l'abbiamo vissuta. Una Pasqua che umanamente sembrerà sottotono, senza tutto quel contesto festoso e gioioso che sempre l'ha accompagnata. Una Pasqua probabilmente intrisa da tanti pensieri che ci asserragliano la mente, con le loro preoccupazioni, fatiche, sofferenze e forse anche lutti. Perché festeggiare? Come festeggiare una Pasqua rinserrati nelle nostre case come i discepoli nel cenacolo? Ma non per la paura dei Giudei ma di un microscopico virus che non possiamo vedere. Eppure la comunità dei credenti vive una certezza capace di gettare una luce di speranza in ogni situazione, anche quella che stiamo attraversando: Cristo anche quest'anno entra a porte chiuse nelle nostre case ripetendo le stesse parole: “Non abbiate paura. Sono io! Pace a voi”. Egli è il risorto! Colui che ha vinto la morte una volta per tutte! Dalle sue piaghe sempre aperte, anche in questa Pasqua, riversa sul mondo e su ciascuno di noi un fiume di speranza, di amore, di vita: “Non abbiate paura”. La morte è stata vinta e l'uomo unito al Risorto non vive più sotto la sua paura che impietrisce come lo sguardo di Medusa colui che si ritrova nel labirinto della vita.



Il credente ha un certezza. Quella stessa certezza che Gesù volle donare alla grande mistica Giuliana di Norwich: “Non temere alla fine tutto sarà bene e nient'altro che bene”. Facciamo nostre queste parole di consolazione.

Il mio augurio è allora quello di guardare al futuro non con quell'angoscia che stringe il cuore tipico di colui che non trova alcun appiglio nella fossa in cui è caduto suo malvolentieri, ma con la fede che ci invita, anche attraverso prove improvvise come questo sconcertante momento, a ripensare a come viviamo, per che cosa viviamo, che senso dare a ciò che viviamo. Probabilmente la storia, sempre provvidenziale, con una brusca frenata che ci ha fatto traballare, ci ha fermato, ha fatto arrestare le nostre corse impazzite, i nostri continui rumori e chiacchiericci, le nostre mille dispersioni. Ci siamo fermati! Momento di grazia straordinaria che ci permette di far riaffiorare, se non evitiamo l'ascolto, nel nostro cuore le domande più vere, quelle che ci toccano nel profondo, quelle che domandano il senso della vita.

Con la Pasqua di questo 2020 il Signore ci porta questo dono: il più prezioso anche se posto in un cesto di spine. Quello di far scaturire in noi la sete di Lui, il bisogno di Lui, facendoci prendere coscienza che senza Lui siamo veramente nulla, come ci han sempre ricordato tanti santi e come amava ripetere il nostro caro don Angelo. E anche un microscopico virus può servire a questo nelle mani della Provvidenza di Dio.

Auguriamoci perciò senza paura anche quest'anno una Santa Pasqua. Facciamoci vicendevolmente il vero dono di Pasqua: quello di donarci, come fanno i nostri fratelli d'oriente, gli uni altri la buona notizia che “Cristo è risorto, è veramente risorto, con la sua morte ha vinto la morte e ai morti ha donato la vita”. Non abbiate paura.



Ci stavamo preparando da mesi e aspettavamo ogni giorno di più di commemorare don Angelo a 25 anni dalla sua salita a Dio (Ospedale di Trieste 15 marzo 1995). Era ormai definito il programma per il 15 marzo pomeriggio, comprensivo di un convegno qui a Borgomeduna di Pordenone e soprattutto della santa messa di anniversario nella chiesa voluta grande da don Angelo per la comunità parrocchiale di San Giuseppe guidata e amata come primo parroco fino alla morte e da lui riempita tantissime volte. Erano previsti pure un triduo di preghiere nella casa di don Angelo a San Martino di Campagna e la celebrazione eucaristica “del lunedì” ancora a Borgomeduna insieme a “Il Seguito di Gesù” e ai “Gruppi di preghiera”: messa che lui stesso aveva istituito e molti di noi ben ricordano quanto popolo, quanti sussulti di fede, e di autentica devozione

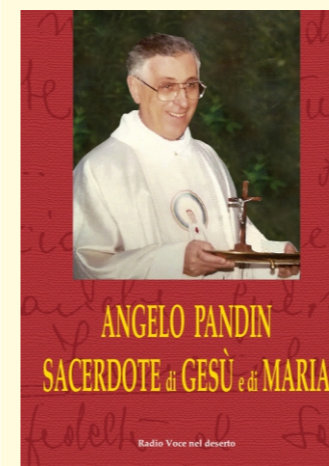
mariana, quanti ritorni a Dio, e anche vere e proprie conversioni, aveva suscitato in quei tanti, tantissimi che oggi certo sarebbero stati i primi a godere, anche con commozione, delle celebrazioni in onore di don Angelo. Era pronto in particolare il nuovo libro biografia “Angelo Pandin sacerdote di Gesù e di Maria”, un titolo dettato in un certo senso da don Angelo stesso che così volle si scrivesse per identificare il luogo della sua sepoltura a San Martino. L'emergenza sanitaria ha sconvolto tutto, e perciò anche i nostri desideri, attese e impegno.

E ha però messo in luce un ruolo e missione ulteriori di Radio Voce nel Deserto: in tempo di sconvolgimenti - e non vediamo ancora la luce fuori dal tunnel - non solo voce per annunciare, informare, approfondire, ma mezzo di sostituzione di qualunque altra attività.

Un programma fattosi dunque palinsesto quello del 25° del suo fondatore. Esso ha visto: la trasmissione egualmente di una messa celebrata qui in parrocchia di San Giuseppe dall'amministratore parrocchiale mons. Pietro Cesco che di don Angelo ha fatto sentito ricordo nel suo “giorno per sempre”, coincidente quest'anno con il “giorno del Signore”, il 15 marzo mattina; una rievocazione/presentazione del nuovo libro, uscito per le edizioni di Radio Voce nel Deserto a cura di Elisa Ulivi e Loredana Marcuz, testimoni dei fervori di fede e delle fondazioni di opere fatte da don Angelo specie nel decennio 1985/1995; poi il racconto viva voce, spezzato in più puntate, della vita di don Angelo ogni giorno dal 12 al 15 marzo; infine il momento musicale di qualità (dal titolo “Voce classica”) andato in onda in tre trasmissioni per tre domeniche di seguito: 8, 15, 22 marzo, più volte replicato. Accanto alla Radio si sono posti i media diocesani, sia qui a Pordenone (pagina del settimanale “Il Popolo”) sia a Vittorio Veneto, chiesa originaria di don Pandin e della sua famiglia e sua prima sede di formazione seminariale (servizio nel settimanale “L'Azione”); articoli gli hanno dedicato pure i nostri quotidiani. In tempo di pandemia, e di restrizione della libertà personale, abbiamo potuto andare solo con il pensiero alla tomba di don Angelo, il luogo che resta forse il più significativo e autenticamente pasquale della sua presenza in mezzo a noi: anche a San Martino si voleva celebrare la messa per lui che lì - come ha concluso la rievocazione uscita ne “Il Popolo” - attende l'elevarsi di preghiere di intercessione. Non saranno certo mancati tanti di questi “fiori spirituali”, aiutati dalla recita della preghiera che il vescovo mons. Sennen Corrà approvò l'8 dicembre 2000. Contiamo di recuperare le celebrazioni eucaristiche già previste, comprese quelle desiderate a Fratta di Caneva e Francenigo ove sbocciarono e crebbero la vita, la fede e la vocazione di don Angelo (e speriamo di tenere pure una presentazione/prima diffusione del volume ora uscito: ne mostriamo qui la copertina), appena le condizioni generali, nostre e del mondo intero, lo consentiranno: comprensibilmente non possiamo neanche noi guardare tanto avanti e di conseguenza fare date. Che avremo cura però di comunicarvi appena possibile, mentre il ricordo di don Angelo continua via radio con una rubrica settimanale (il secondo giovedì ore 10.15; replica il sabato ore 17) che ci accompagnerà fino a giugno: essa sarà come un ritorno a lui attraverso i contenuti - meditazioni sue e testimonianze di chi lo conobbe - delle circa dieci pubblicazioni edite in questi 25 anni in suo onore e ricordo e che, presso la sede radio o telefonando in redazione, restano a disposizione di tutti gli interessati.

Walter Arzaretti

DON ANGELO PANDIN: seppe attrarre molti a Gesù e Maria



A Pordenone fondò e guidò fino alla morte per 36 anni, con intelligenza pastorale, una nuova parrocchia, quella di Borgomeduna. La chiesa dedicata a San Giuseppe la volle ampia e capace. Al vescovo che gli faceva osservare che era forse troppo grande, promise che l'avrebbe riempita. Don Angelo Pandin, del quale il 15 marzo si è ricordato il 25° dalla salita al Padre, espresse una particolare ansia sacerdotale: “salvare, comprendere, santificare tante anime” – lo aveva scritto nel santino della prima messa nel 1951 – e fu capace di portarne moltissime in quella sua chiesa. Esse stipavano i lunedì di preghiera da lui avviati e presieduti per dieci anni: rosario e coinvolgente celebrazione dell'Eucaristia con sostanziosa sua catechesi nella quale si sentiva un grande cuore, che attraeva a Dio. Tanti “lontani” e tanti “pentiti” affollavano così i confessionali del tempio. Don Angelo, terminata la messa con l'adorazione, restava inginocchiato davanti al Santissimo e confessava lui fino a tarda notte. Consegnava pure, ogni settimana a turno, la statua della Madonna Pellegrina a gruppi di quei

suoi fedeli che andavano formandosi in diversi luoghi di Friuli e Veneto e prolungavano di fede e preghiera i “lunedì di Borgomeduna”. Sorsero vocazioni giovanili (tanti i giovani attorno a don Angelo), nacque anche Radio Voce nel deserto che dal 1989 continua a irradiare l'amore a Dio e alla preghiera da don Angelo suscitati con la sua intensa e sofferta vita di fede in tanti sfiduciati e provati che, ogni giorno, andavano a dirgli le pene della vita bisognosa della consolazione e del perdono del Padre. Tutto per mezzo di Maria!

Don Angelo Pandin, il cui cuore cedette infine a 66 anni il 15 marzo 1995, viene ricordato ora con un libro biografia, “Sacerdote di Gesù e di Maria”, edito dalla radio da lui fondata a Pordenone. La commozione inonda ancora l'animo di quanti lui fece tornare a Dio “con tutto il cuore”, come propone la Parola di questo sacro tempo quaresimale, e rianimò a un convinto servizio nella Santa Chiesa.

Walter Arzaretti

IL NUOVO LIBRO BIOGRAFICO



ANGELO PANDIN SACERDOTE di GESÙ e di MARIA

Radio Voce nel deserto

Don Angelo fu un mistico ma con i piedi ben per terra: lo rivelano le concretezze del suo operato soprattutto di parroco-fondatore per 36 anni nella nuova Pordenone industriale e operaia (nuova vasta chiesa di San Giuseppe, da lui definita “un miracolo”, oratorio, casa montana di Cugnan, Radio Voce nel deserto, voce della sua opera che seppe pure organizzare comunità di vita e missione pastorale). E sempre “con l’odore delle pecore”, pastore piantato nella più perfetta comunione ecclesiale in ragione della quale, sacrificando a volte ragioni “proprie”, visse come virtù supreme la povertà e l’obbedienza, sopportando lotte e strazi e lacerazioni interiori, come pure confida il suo testamento spirituale. Esso fa da principale “voce narrante” del volume ora pubblicato [a lato la copertina], prefatto da vescovo e parroco, sviluppato in 11 capitoli tematici su 192 pagine anche di appendici documentarie e biografiche e ben 27 tavole fotografiche fuori testo. Va letto per ritrovare il don Angelo fratello e maestro, soprattutto “sacerdote di Gesù e di Maria”:

questo il titolo, tratto dall’indicazione testamentaria di don Angelo per l’iscrizione alla tomba. (Il Popolo, Pordenone, 15 marzo 2020 p. 26)

Il libro, curato dal gruppo Radio, è un omaggio al sacerdote, guida di tante anime, uomo del dialogo, uomo del sorriso. Ed è un dono al Signore che ce lo ha dato per tanti anni. È una biografia spirituale, dove più che gli avvenimenti parlano le esperienze dello spirito e gli effetti della grazia e della continua preghiera. **Invochiamo don Angelo come intercessore**, come fratello, amico, padre, come pastore generoso che si è lasciato “mangiare” come un pane fragrante. Grazie don Angelo!

O Signore Gesù,
luce del mondo e salvatore dell'uomo,
noi facciamo memoria di don Angelo Pandin,
immagine viva di Te Buon Pastore
nell'accogliere, ascoltare e confortare
tante anime smarrite e afflitte.
Noi ci uniamo alla sua preghiera
e confidiamo nella sua intercessione
presso di Te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.
AMEN

8 settembre 2000 + Sennen Corrà, vescovo



Il libro può essere richiesto in Radio: via mail, via telefono o inviando il coupon sottostante:

Il sottoscritto/a.....
abitante in via.....
n.....Località.....

CHIEDE

di ricevere il libro, inviato via posta ordinaria
(offerta indicativa: € 10 + spese spedizione).

LETTERA DAGLI AMICI DI SIENA

San Rocco a Pilli (Siena), 15 marzo 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

il 15 marzo del 1995 ci ha lasciato il nostro padre nella fede don Angelo Pandin. Le parole da lui dette e i fatti avvenuti quand'era in vita ci fanno riflettere tutt'ora su questo nostro Padre e Fratello Sacerdote, tutto di Gesù e di Maria; anche gli eventi successivi e il messaggio della sua vita, vissuta in totale amore a Dio e alla sua Chiesa madre, ci spingono a considerare la grandezza e l'elevatezza di santità di questo figlio della Chiesa di Concordia-Pordenone.

Il “voto di immolazione” che fece di se stesso - “Mi sono immolato alla Volontà di Dio” - lo ha portato realmente ad essere copia di Gesù Crocifisso. Il suo cuore squarciato (a motivo dell'intervento chirurgico) e la sua consacrazione battesimale e sacerdotale si sono realmente uniti, come lui ardentemente desiderava, in Gesù Sacerdote e Vittima.

Mentre viveva gli ultimi momenti terreni - ce lo testimoniarono con stupore le infermiere dell'ospedale di Trieste - aveva un volto trasfigurato e un sorriso disteso come se guardasse il Cielo.

Ancora abbiamo da conoscere tanti aspetti della sua vita; ci sembra, riflettendo, che sia avvenuto in noi ciò che racconta una pagina della Bibbia: mentre il profeta Elia fu rapito in cielo, egli lanciò dal carro di fuoco il suo mantello su Eliseo che gridava a lui di non lasciarlo; il mantello lo avvolse e lo spirito di Elia passò su di lui. Anche don Angelo, portato in cielo secondo il disegno di Dio, ci ha lasciato il suo mantello di fuoco e d'amore perché il piccolo Eliseo, che immaginiamo essere tutti noi e l'Opera del “Seguito di Gesù”, continui ad essere la sua fornace ardente nella Chiesa per la salvezza del mondo. Egli infatti ci diceva: “Siete voi il mio testamento vivente” e ancora: “Non si può essere cristiani senza una qualche forma comunitaria”.

A 25 anni di distanza quindi, con rinnovato slancio, vogliamo continuare a dare soprattutto con la testimonianza di vita comunitaria, il nostro piccolo contributo per il rinnovamento della Chiesa, della vita dei sacerdoti, insieme a tanti fratelli. Sacerdoti, Mamme di Comunità, Sorelle consacrate, Famiglie, uniti in un cuor solo e un'anima sola a servizio della Chiesa, costituiamo il suo testamento vivente. Amare Gesù, amarci in Piccole Comunità a servizio della Chiesa in mezzo alla gente è la cosa più bella ed il dono più grande che da lui abbiamo ricevuto! Il cammino di preghiera e di fraternità che abbiamo fatto con lui è vivo e continua in noi.

Le sue spoglie mortali ritornarono nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Borgomeduna e furono accolte da preghiera incessante, commozione di tanti e canti di lode ad esprimere un misto di sentimenti di profondo dolore e di ringraziamento al Signore.

Gli eventi dolorosi di questi giorni, ci hanno portato a rinviare il Convegno per il 25° della sua morte, ma avremo presto nell'anno nuove occasioni per ricordarlo e approfondire quello che Dio ci ha trasmesso attraverso di lui. Intanto diciamo grazie a Gesù e alla Vergine Maria per il dono di Don Angelo.

per la Comunità “Il Seguito di Gesù” di Siena
mons. Giovanni Soldani, vicario generale dell'arcidiocesi